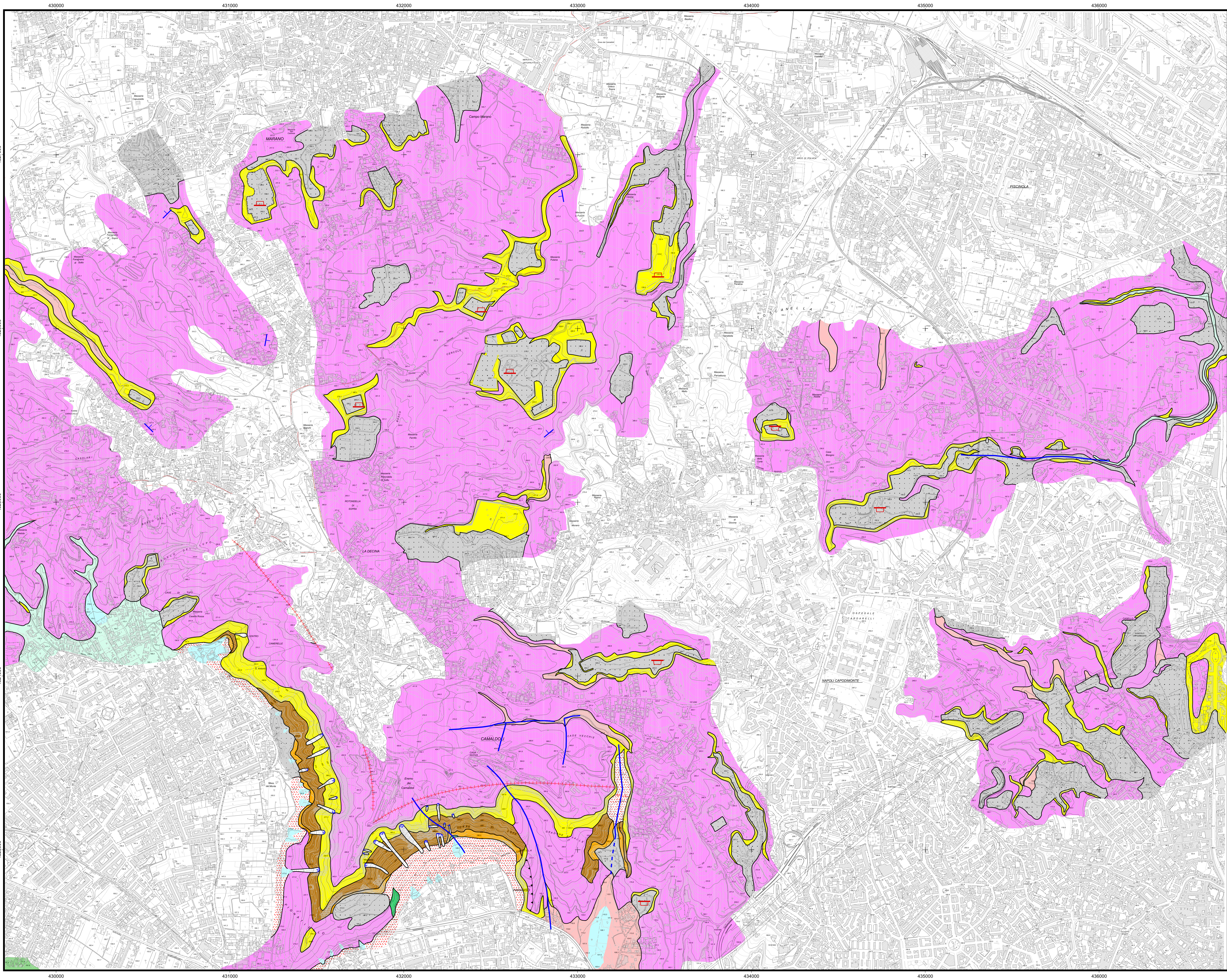




Carta geologica

da Terreni di riporto antropico: terreni di bonifica, terreni di risulta derivanti da opere di escavazione e sbancamento. Materiale di riempimento di discariche.

PSI1 Depositi piroclastici rimaneggiati: depositi eluvio-colluviali, costituiti da elementi juvenili e frammenti litici, talora organizzati in livelli e lenti, in matrice a granulometria fine a luoghi argillificata.

PSI2 Depositi piroclastici rimaneggiati: depositi colluvio-alluvionali, costituiti da livelli e lenti, a granulometria variabile da fine a grossolana.

DS Dentro di versante: depositi caotici, a granulometria prevalentemente fine (Daf), presenza di blocchi e massi in corrispondenza dei versanti più acclivi impostati su rocce tufacee o laviche (DSb).

SP1 Spiagge attuali o recenti: sabbie, sabbie limose e limi sabbiosi del sistema costiero-dunare, contenenti ciottoli lavici e tufacei arrotondati e appiattiti.

Età compresa tra 12.000 y. B.P. e 1538 d.C.

Mt1 Prodotti dell'eruzione di Monte nuovo (1538 d.C.): deposito basale da flusso piroclastico da massivo a debolmente laminato costituito da pomice e scorie immesse in una matrice cineritica (MNA). A tutto si presenta un livello di scorie da caduta (MNB) e, a chiudere la sequenza sul fianco meridionale del cratere, un deposito grossolano da scoria flow.

Mt2 Piroclastiti sciolte dell'attività flegrea recente: depositi piroclastici eterometrici sciolti genericamente legati a diametri da caduta e da flusso piroclastico. I depositi PS assumono caratteri differenti: nelle aree prossimali, interne alla caldera flegrea, prevalgono depositi cineritici con stratificazione incrociata o piano-parallela (PSa), nelle aree distali prevalgono livelli piroclastici ben selezionati costituiti da frammenti pomicali di dimensioni centimetriche e litici di dimensioni millimetriche (PSb).

Tf1 Tufi gialli dell'attività flegrea recente: depositi piroclastici da semi-coerenti (TfA) a coerenti (TfB) a struttura massiva e/o stratode, costituiti da matrice cineritica giallastra nella quale sono immersi frammenti pomicali e/o scoriacei a luoghi fortemente alterati e litici di dimensioni variabili. Il complesso raggruppa i Tufi del Gauro, Archiavento, Capo Miseno, Punta Epitaffio, Nisida, La Pietra, il Tufo del Gauro e a struttura stratode, molto selezionato e formato da piccole pomice grigio-chiare cui si associano frammenti di ossidiana in una matrice sottile. Il Tufo di Archiavento presenta anche esso struttura stratode e si caratterizza per una concentrazione di grosse pomice verso l'alto. I frammenti litici, omogeneamente diffusi come le pomice di dimensioni più piccole, sono rappresentati da xenoliti lavici e frammenti di tufo verde. Il Tufo di La Pietra, si presenta intensamente fratturato e dislocato, alla base contiene grosse scorie e frammenti litici.

LVR1 Cupole laviche dell'attività flegrea recente: lave alcalitrahiche compatte della cupola lavica del Monte Olibano (LVRo) e della cupola lavica della Caprina (LVRc).

ST Depositi del terrazzo marino della Starza: successione di intervalli depositi in ambiente subaereo e subaqueo, il cui spessore totale è di circa 25 metri. I singoli intervalli di deposizione subacquea raggiungono uno spessore massimo di 10 metri (presso lo stabilimento SOFER) e sono rappresentati da cunei contenenti rari elementi pomice arrotondati e accumuli di gusci di Gasteropodi e Lamellibranchi. Gli intervalli di deposizione subaerea sono rappresentati da depositi piroclastici eterometrici da grossolani a sabbioso-fini, con spessore di pochi metri.

Età compresa tra 37.000 y. B.P. e 12.000 y. B.P.

TGN Formazione del Tufo Giallo Napoletano (TGN): deposito piroclastico rappresentato da una facies litode (TGNa) e da una facies incenerita (TGNb). Il deposito di colore giallo e grigio presenta una struttura da massiva a ondulata su grande scala, con matrice a granulometria da sabbioso-grossolana a fine contenente elementi pomice da centimetrici a decimetrici e frammenti di litici lavici e di tufo verde a luoghi arrotondati. Sia la frazione juvenile della matrice che quella dei clasti pomice sono per lo più alterate per fenomeni di zeolitizzazione. La parte basale della formazione si presenta fittamente stratificata e contiene livelli piroclastici in cui si intercalano livelli di pomice da caduta. Lo spessore varia da pochi metri a un centinaio di metri (Soccavo-Napoli).

PT Depositi piroclastici dell'attività compresa tra TfC e il TGN: depositi costituiti da flusso piroclastico (PFTa) - Tufi biancastri stratificati, Tufi Antichi della città di Napoli e Tufo Giallo di Solichiano) da inceneriti a semi-coerenti a stratificazione incrociata con termine a basso angolo. Nello stesso intervallo temporale in minor misura sono rappresentati prodotti piroclastici da caduta (PFTb), come i banchi di scorie scure senza matrice della Formazione di Torre Gaveta.

Età compresa tra 37.000 y. B.P. circa.

PP Piperno e depositi di breccia: il Piperno è costituito da un deposito da flusso piroclastico litode a tessitura eulassitica ricco di scorie nere (PPa). Le breccie, associate al Piperno di Soccavo, e affioranti a Punta Marmolite e Monte di Procida costituiscono un deposito incenerito a granulometria grossolana e basso sorting formati in prevalenza da scorie e/o pomice grossolane e, in misura minore, frammenti di ossidiana e litici eterometrici ed eterogenei (PPb), all'interno delle breccie sono presenti orizzonti discontinui di scorie saldate.

ICa Formazione dell'ignimbrite Campana (IC): deposito da flusso piroclastico rappresentato da una breccia poligenica con dimensioni medie dei blocchi lavici e delle scorie fino al metro di diametro (ICa), passante lateralmente e verticalmente ad una facies di colore giallo, a differente grado di litificazione con contenuto variabile in scorie grigio-scure di dimensioni centimetriche a decimetriche poco colassate (ICb); in questa facies tufacea sono presenti strutture da degassazione (Porti Rossi-Napoli).

PA Piroclastiti antiche del settore continentale dei Campi Flegrei comprendono i Tufi di Torre Franco e la sequenza di Monte Grillo, e nella zona meridionale della Piana di Quarto, una sequenza di depositi piroclastici inceneriti eterometrici separati da paleosuoli. I Tufi di Torre Franco (PA1) sono costituiti da un'alternanza di livelli di cenere a stratificazione incrociata e banchi di pomice e cenere da caduta, intercalati a paleosuoli; spessore inferiore a 50 m. La sequenza di Monte Grillo (PA2) rappresenta il relitto di una antica morfologia vulcanica ed è costituita da un'alternanza di livelli inceneriti di scorie di dimensioni decimetriche e livelli cineritici per uno spessore massimo di 120 metri. La parte basale della successione è litode e di colore giallo.

LVA Cupole laviche dell'attività flegrea antica: cupole laviche alcalitrahiche di Punta Marmolite, Cums, S.Martino (Monte di Procida).

TGPB Prodotti piroclastici dai centri eruttivi vari, costituiti da banchi pliniane, depositi di colata piroclastica e tufi intercalati a paleosuoli.

Carta geologica

da Terreni di riporto antropico: terreni di bonifica, terreni di risulta derivanti da opere di escavazione e sbancamento. Materiale di riempimento di discariche.

PSI1 Depositi piroclastici rimaneggiati: depositi eluvio-colluviali, costituiti da elementi juvenili e frammenti litici, talora organizzati in livelli e lenti, in matrice a granulometria fine a luoghi argillificata.

PSI2 Depositi piroclastici rimaneggiati: depositi colluvio-alluvionali, costituiti da livelli e lenti, a granulometria variabile da fine a grossolana.

DS Dentro di versante: depositi caotici, a granulometria prevalentemente fine (Daf), presenza di blocchi e massi in corrispondenza dei versanti più acclivi impostati su rocce tufacee o laviche (DSb).

SP1 Spiagge attuali o recenti: sabbie, sabbie limose e limi sabbiosi del sistema costiero-dunare, contenenti ciottoli lavici e tufacei arrotondati e appiattiti.

Età compresa tra 12.000 y. B.P. e 1538 d.C.

Mt1 Prodotti dell'eruzione di Monte nuovo (1538 d.C.): deposito basale da flusso piroclastico da massivo a debolmente laminato costituito da pomice e scorie immesse in una matrice cineritica (MNA). A tutto si presenta un livello di scorie da caduta (MNB) e, a chiudere la sequenza sul fianco meridionale del cratere, un deposito grossolano da scoria flow.

Mt2 Piroclastiti sciolte dell'attività flegrea recente: depositi piroclastici eterometrici sciolti genericamente legati a diametri da caduta e da flusso piroclastico. I depositi PS assumono caratteri differenti: nelle aree prossimali, interne alla caldera flegrea, prevalgono depositi cineritici con stratificazione incrociata o piano-parallela (PSa), nelle aree distali prevalgono livelli piroclastici ben selezionati costituiti da frammenti pomicali di dimensioni centimetriche e litici di dimensioni millimetriche (PSb).

Tf1 Tufi gialli dell'attività flegrea recente: depositi piroclastici da semi-coerenti (TfA) a coerenti (TfB) a struttura massiva e/o stratode, costituiti da matrice cineritica giallastra nella quale sono immersi frammenti pomicali e/o scoriacei a luoghi fortemente alterati e litici di dimensioni variabili. Il complesso raggruppa i Tufi del Gauro, Archiavento, Capo Miseno, Punta Epitaffio, Nisida, La Pietra, il Tufo del Gauro e a struttura stratode, molto selezionato e formato da piccole pomice grigio-chiare cui si associano frammenti di ossidiana in una matrice sottile. Il Tufo di Archiavento presenta anche esso struttura stratode e si caratterizza per una concentrazione di grosse pomice verso l'alto. I frammenti litici, omogeneamente diffusi come le pomice di dimensioni più piccole, sono rappresentati da xenoliti lavici e frammenti di tufo verde. Il Tufo di La Pietra, si presenta intensamente fratturato e dislocato, alla base contiene grosse scorie e frammenti litici.

LVR1 Cupole laviche dell'attività flegrea recente: lave alcalitrahiche compatte della cupola lavica del Monte Olibano (LVRo) e della cupola lavica della Caprina (LVRc).

ST Depositi del terrazzo marino della Starza: successione di intervalli depositi in ambiente subaereo e subaqueo, il cui spessore totale è di circa 25 metri. I singoli intervalli di deposizione subacquea raggiungono uno spessore massimo di 10 metri (presso lo stabilimento SOFER) e sono rappresentati da cunei contenenti rari elementi pomice arrotondati e accumuli di gusci di Gasteropodi e Lamellibranchi. Gli intervalli di deposizione subaerea sono rappresentati da depositi piroclastici eterometrici da grossolani a sabbioso-fini, con spessore di pochi metri.

Età compresa tra 37.000 y. B.P. e 12.000 y. B.P.

TGN Formazione del Tufo Giallo Napoletano (TGN): deposito piroclastico rappresentato da una facies litode (TGNa) e da una facies incenerita (TGNb). Il deposito di colore giallo e grigio presenta una struttura da massiva a ondulata su grande scala, con matrice a granulometria da sabbioso-grossolana a fine contenente elementi pomice da centimetrici a decimetrici e frammenti di litici lavici e di tufo verde a luoghi arrotondati. Sia la frazione juvenile della matrice che quella dei clasti pomice sono per lo più alterate per fenomeni di zeolitizzazione. La parte basale della formazione si presenta fittamente stratificata e contiene livelli piroclastici in cui si intercalano livelli di pomice da caduta. Lo spessore varia da pochi metri a un centinaio di metri (Soccavo-Napoli).

PT Depositi piroclastici dell'attività compresa tra TfC e il TGN: depositi costituiti da flusso piroclastico (PFTa) - Tufi biancastri stratificati, Tufi Antichi della città di Napoli e Tufo Giallo di Solichiano) da inceneriti a semi-coerenti a stratificazione incrociata con termine a basso angolo. Nello stesso intervallo temporale in minor misura sono rappresentati prodotti piroclastici da caduta (PFTb), come i banchi di scorie scure senza matrice della Formazione di Torre Gaveta.

Età compresa tra 37.000 y. B.P. circa.

PP Piperno e depositi di breccia: il Piperno è costituito da un deposito da flusso piroclastico litode a tessitura eulassitica ricco di scorie nere (PPa). Le breccie, associate al Piperno di Soccavo, e affioranti a Punta Marmolite e Monte di Procida costituiscono un deposito incenerito a granulometria grossolana e basso sorting formati in prevalenza da scorie e/o pomice grossolane e, in misura minore, frammenti di ossidiana e litici eterometrici ed eterogenei (PPb), all'interno delle breccie sono presenti orizzonti discontinui di scorie saldate.

ICa Formazione dell'ignimbrite Campana (IC): deposito da flusso piroclastico rappresentato da una breccia poligenica con dimensioni medie dei blocchi lavici e delle scorie fino al metro di diametro (ICa), passante lateralmente e verticalmente ad una facies di colore giallo, a differente grado di litificazione con contenuto variabile in scorie grigio-scure di dimensioni centimetriche a decimetriche poco colassate (ICb); in questa facies tufacea sono presenti strutture da degassazione (Porti Rossi-Napoli).

PA Piroclastiti antiche del settore continentale dei Campi Flegrei comprendono i Tufi di Torre Franco e la sequenza di Monte Grillo, e nella zona meridionale della Piana di Quarto, una sequenza di depositi piroclastici inceneriti eterometrici separati da paleosuoli. I Tufi di Torre Franco (PA1) sono costituiti da un'alternanza di livelli di cenere a stratificazione incrociata e banchi di pomice e cenere da caduta, intercalati a paleosuoli; spessore inferiore a 50 m. La sequenza di Monte Grillo (PA2) rappresenta il relitto di una antica morfologia vulcanica ed è costituita da un'alternanza di livelli inceneriti di scorie di dimensioni decimetriche e livelli cineritici per uno spessore massimo di 120 metri. La parte basale della successione è litode e di colore giallo.

LVA Cupole laviche dell'attività flegrea antica: cupole laviche alcalitrahiche di Punta Marmolite, Cums, S.Martino (Monte di Procida).

TGPB Prodotti piroclastici dai centri eruttivi vari, costituiti da banchi pliniane, depositi di colata piroclastica e tufi intercalati a paleosuoli.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania

Aggiornamento anno 2010

CARTA GEOLITOLICA

GRUPPO DI PROGETTO

Responsabili scientifici
prof. ing. Michele Di Natale (conv. 04/2007)
prof. geol. Roberto De Riso (conv. 03/2007)

Consulenza giuridica
avv. Angelo Marzocchella (Avvocata Regionale)

Coordinamento generale di progetto
arch. Paolo Tolentino

Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania
geol. Stefania Coraggio
ing. Luigi Iodice
ing. Pasquale Lavezz
arch. Pietro Paolo Picone
geol. Antonella Riccio
geol. Assunta Maria Santangelo

SUPPORTO SCIENTIFICO

CIRIAM - Centro Interdipartimentale di Ricerca in Ingegneria Ambientale della Seconda Università degli Studi di Napoli (conv. 02/2007)
responsabili:
prof. ing. Corrado Giacomini, prof. ing. Alessandro Mandolini
collaboratori convenzionati dal CIRIAM:
ing. Agostino Santillo
ing. Luca Cristoforo
ing. Diego Di Martino
ing. Anna Di Mauro
arch. Valteriano Pesce
ing. Eleonora Quaranta
ing. Liberta Tufano

società convenzionate dal CIRIAM:
Tecnolievi s.r.l. per il rilievo topografico
Idrogeo s.r.l. per l'indagine geotecnica

DIGA - Dipartimento di Ingegneria Idraulica Geotecnica ed Ambientale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (conv. 01/2007)
responsabile: prof. geol. Domenico Calcester
coordinatore: prof. geol. Antonio Santo
collaboratori convenzionati dal DIGA:
geol. Melania De Felco
geol. Sossia Del Prete
arch. Maria De Rosa
geol. Giuseppe Di Crescenzo
geol. Luca Di Iorio
geol. Vittorio Emanuele Iervolino
geol. Biagio Palma
geol. Marcello Ristella

IL SEGRETARIO GENERALE

dot. Giuseppe Catenacci

Sistema Informativo Territoriale: Proiezione UTM - Datum WGS 84 - Zona 32 N
Scale 1: 10.000

GL 447110

CARTA GEOLITOLICA

Legenda

- Giacitura di strato
- Cava attiva
- Cava non attiva
- Duomo lavico
- Contatto stratigrafico (tratteggiato ove incerto)
- Faglia diretta (i trattini indicano la parte ribassata) e sua probabile prosecuzione
- Contatto tettonico generico e sua probabile prosecuzione
- Orto di versante legato a collasso vulcano tettonico
- Orto di cratere
- Orto di cratere presunto
- Conoide detritico-alluvionale poco o non reinnata, la cui attività è fortemente ridotta dalla presenza di canali artificiali. La rappresentazione dei conoidi non indica il preciso rapporto stratigrafico con i terreni adiacenti.
- Limite amministrativo comunale
- Limite amministrativo provinciale
- Limite dell'Autorità di bacino